

RAGAZZE E MILITANZA

**Una forte organizzazione per combattere
la gratuitificazione della donna**

RIVOLUZIONE COMUNISTA

INDICE

PRESENTAZIONE	pag.	2
PARTE I: LE RAGAZZE ATTIVE NEL SISTEMA AL COLLASSO		3
— La generazione del collasso del sistema		3
— I giovani sono «estremisti» non per«incertez- za» ma per «odio» nei confronti del sistema		4
— L'attivismo femminile: la donna in marcia		5
— I «gamberi» della sinistra sociale vanno emarginati		6
— Il posto e i compiti delle ragazze attive		7
PARTE II: LA «GRATUITIFICAZIONE» DELLA DONNA		9
— Tutti i metodi di sfruttamento capitalistico della manodopera convivono nell'epoca dello schiavismo tecnologico.		9
— La complicità della famiglia coi padroni rapaci		9
— La gratuitificazione soffoca la riproduzione della vita		10
— Scadimento dei mezzi di sussistenza		10
— Rattrappimento procreativo		11
— Sulla donna si scaricano i servizi pubblici abbandonati		11
— L'imbestialimento della vita di relazione		12
— La dilagante mercificazione del sesso		12
— Linee per l'azione		13

PRESENTAZIONE

Il presente opuscolo serve da supporto alla campagna di organizzazione contro la *gratuitificazione della donna* lanciata dal nostro raggruppamento. *Gratuitificazione della donna* vuol dire assoggettamento della donna a ogni attività, lavorativa ed extra, e a ogni servizio a comando discrezionale delle imprese enti e famiglia a bassa remunerazione fino alla gratuità.

La campagna è rivolta in particolare alle giovani. Tutte le ragazze che partecipano alla lotta sociale in qualunque forma e in qualunque ambiente (aziende quartieri scuole ecc.) debbono dare un contributo di prim'ordine alla costruzione del *partito rivoluzionario* per imprimere a questa lotta incisività spirito risolutivo e prospettiva di successo.

Quante intendano prendere contatto con la nostra organizzazione o approfondire le nostre posizioni possono rivolgersi alle nostre sedi o corrispondere con la sede centrale in Milano P.za Morselli, 3.

Milano 5 febbraio 1998

La Commissione Femminile
di Rivoluzione Comunista

Parte I

Le ragazze attive nel sistema al collasso

Dalla seconda metà degli anni novanta le nuove generazioni vivono la peggiore società del secolo: il *modello sanguinario*. Una fascia crescente di ragazzi e ragazze va acquistando consapevolezza di questo *fatto storico*. Consapevolezza che non c'è limite alla precarietà, alla miseria, al mercimonio generale, alla degenerazione, senza spazzar via questo *modello di società*. La massiva partecipazione di giovani e giovanissimi ai movimenti concreti di lotta riflette questa *realtà storica* ed esprime questa consapevolezza. I giovani vanno quindi diventando sempre più protagonisti del loro tempo.

La generazione del collasso del sistema.

I giovani d'oggi, del 1997 e di questa fine secolo, sono nati e cresciuti all'incirca dopo il 1975; vale a dire dopo l'inizio della crisi prolungata del sistema imperialistico. E si possono chiamare la *generazione della crisi del sistema*. Essi hanno vissuto l'infanzia e parte dell'adolescenza negli anni laceranti della lotta individuale di sopravvivenza all'interno del sistema: gli anni ottanta. E sono immersi nei terribili anni novanta: gli anni della ricerca senza fine di un lavoro qualsiasi. Sono la generazione *flessibile* al massimo e *gratuitificata* (coatta e sotto pagata fino alla gratuità): pronta a qualsiasi impiego, appesa al sostegno avvilente dei genitori (spesso pensionati o con pochi soldi). In breve: una generazione di carne venduta senza presente e senza futuro all'infuori della propria esistenza mercificata e precaria.

Ma questo terribile condizionamento oggettivo ha rivoluzionato la soggettività. Questa generazione non è un ammasso di individui inerti. È il pezzo vitale dell'organismo sociale in movimento. Essa è il *risultato* e, al contempo, l'*agente* di una frattura sociale profonda; il *risultato* e l'*agente* di uno sconvolgi-

mento delle condizioni generali di vita – economica culturale politica — e dei rapporti tra tutte le classi sociali. Tutto del vecchio sistema e concezioni politiche è crollato o è ridotto allo stato di calcinacci. Questa generazione, le nuove generazioni, ha ed hanno puzzo del ciarpame democratico, ipocrita e affaristico. E non provano alcuna attrazione per i *valori del mercato*, offerti in sostituzione o come ultima *frontiera ideologica*, dai fautori della *mondializzazione* capitalistica. Essa ed esse hanno un *senso politico* molto più avanzato delle vecchie generazioni postbelliche: vedono che il sistema è al collasso e che il mondo intero è a un bivio storico. Quindi si muovono in urto con le istituzioni esistenti ed innescano pratiche di comportamento alternativo sospinti dal bisogno o dalla ricerca di un modello sostitutivo di società.

I giovani sono «estremisti» non per «incertezza» ma per «odio» nei confronti del sistema.

Sul comportamento dei giovani si scrivono, di volta in volta, le cose più strampalate.

I *giovanologhi* di regime, esperti stipendiati per decifrare i comportamenti giovanili, non ci presentano più i giovani d'oggi come *soggetti languidi*, li descrivono invece come *estremisti senza passione*, infatuati di posizioni ideologizzate, restii alla militanza attiva e invasati da simbolismi a copertura del proprio vuoto. Denunciamo questo *modello* e osserviamo. I giovani d'oggi sono *estremisti* prima di tutto perché la società è in fase aggravata di frattura e di disgregazione interna. In secondo luogo essi vanno verso posizioni estreme, di destra e di sinistra, non perché sensibili a idee estremiste ma perché in rotta con una condizione invivibile. Sono in terzo luogo *estremisti* perché schifati della politica del blocco di potere. Nell'insieme i giovani d'oggi rappresentano, nel loro comportamento immediato di massa, la negazione vivente di una società di feroce sfruttamento di truffa e di rapina senz'altra *anima* che il denaro. E quindi cercano vie e strumenti, anche illusori, per uscire da questa melma.

Quello che occorre alle nuove generazioni, per crescere come protagoniste del proprio avvenire è la pratica rivoluzionaria e la conoscenza effettiva del carattere *reazionario* del blocco di potere, dello Stato e dei partiti istituzionali, nonché degli strumenti necessari al loro abbattimento. Questa esigenza, vista dall'angolatura marxista, si identifica con la *politicizzazione rivoluzionaria* della gioventù. Non si tratta di dare a quest'ultima un'infarinatura di marxismo. I giovani, non hanno bisogno di frasi fatte di simboli miti o utopie in cui credere come se si trattasse di mettere una coccarda all'occhiello. Ad essi occorrono gli strumenti per ribaltare l'attuale condizionamento materiale: la comprensione delle azioni da fare per raggiungere questo risultato; la conoscenza dei tempi e modi per la conquista del potere e il passaggio a una società senza classi. Questa esigenza ha tanti aspetti: è pratica, teorica, organizzativa, tattica, strategica. Quindi la *politicizzazione rivoluzionaria* richiede lotta impegno studio continui e profondi.

L'attivismo femminile: la donna in marcia.

Ciò detto per la massa giovanile nel suo insieme va detto per le ragazze in particolare che cresce la presenza del soggetto femminile giovanile nel movimento di lotta sociale e che si va allargando l'*attivismo femminile*. Nelle manifestazioni di questo autunno, nei cortei dimostrazioni scioperi occupazioni ecc., abbiamo visto e vediamo la partecipazione estesa dell'elemento femminile, operaio e studentesco, a tutte le forme di lotta e di azione attualmente espresse dal *movimento proletario*. La giovane è quindi in marcia.

La ragazza, e in generale la donna, è in marcia in quanto è *dentro* la corrente dello scontro sociale; presente e partecipa nelle e alle agitazioni sociali, proteste operaie e studentesche, manifestazioni politiche. In questo star dentro della ragazza nella corrente dello scontro sociale va distinto l'aspetto *soggettivo* da quello *oggettivo*. Sul piano oggettivo la ragazza riflette la spinta al rivolgimento generale tipica dell'epoca contemporanea. Su quello soggettivo le due direzioni opposte, «*reazione*»

«rivoluzione», in cui si riassume il senso della contrapposizione e dello scontro sociali.

Attualmente la situazione è destinata a diventare più esplosiva. La competitività ha scatenato e scatena la rivolta generalizzata delle masse contro il nuovo *modello sociale*, precario superindividualistico sanguinario, che si va radicando per effetto della sua logica. Le ragazze, in formazione o in cerca di occupazione, si rendono sempre più conto di essere in balia del mercato e del potere, senza sbocchi né personali né umani tranne la *precarietà lavorativa* il *terzo settore* la *criminalità*. Le donne in generale si accorgono, in modo sempre più diretto, di essere ridotte a materiali di consumo e di rapina da parte di ogni impresa e istituzione pubblica. Quindi sono tutte in tensione, in fermento: si agitano, protestano, esplodono, quando non si autodistruggono per disperazione. Ora il fatto che la ragazza è *in marcia* desta una enorme preoccupazione nelle forze di potere. Agenzie politiche e apparati di forza dello Stato intervengono in modo sempre più pesante per imbrigliare disgregare spezzare il movimento delle ragazze. E, più in generale s'intende, il movimento proletario. Le *forze dell'ordine* stanno agendo come reparti di una macchina militare controrivoluzionaria. Quindi nell'intervento e nella politica anti-femminile del potere, dell'attuale governo, c'è la reazione rabbiosa di una classe dominante marcia che non esita a ricorrere a qualsiasi forma di sopraffazione e che per sopravvivere non finirà di fare strage di innocenti.

I «gamberi» della sinistra sociale vanno emarginati.

Come capisce ormai gran parte della gente la politica dell'*Ulivo* nei rapporti tra potere e masse, è quella del massacro dei lavoratori, dipendenti e autonomi. Questa politica comporta che una difesa delle ragazze dei giovani e degli adulti è impossibile senza una solida organizzazione di lotta e una azione permanente contro governo e apparati di potere. Purtroppo, nel lavoro quotidiano diretto a costruire questa organizzazione e a sviluppare questa azione, noi incontriamo una varietà di gruppi circoli comitati i quali, in nome della difesa operaia, invece di anda-

re avanti vanno indietro. E quindi invece di scontrarsi col potere finiscono per accodarsi.

Tra questa varietà di *gamberi* spicca attualmente la sedicente *sinistra sociale*, un mosaico di cobas gruppi circoli operai, che, in nome della parità e del pluralismo tra gli organismi esistenti, fa appelli ad andare davanti ai cancelli delle fabbriche per contrastare il *leghismo* o a porre in essere qualche manifestazione di solletico nei confronti del governo. Questo mosaico di elementi *apartitici* è di intralcio allo sviluppo politico del movimento femminile e del movimento proletario. E lo è non perché scambia il fronte di lotta indicando come nemico principale la *Lega* di Bossi anziché l'*Ulivo*, ma perché ostacola l'unione delle avanguardie e la costruzione dell'organizzazione rivoluzionaria. Quindi esso va emarginato ed estromesso dall'ambiente politico proletario.

Il posto e i compiti delle ragazze attive.

Il fatto che la *donna è in marcia* importa che essa svolga conseguentemente e decisamente quel ruolo trainante di *forza motrice*, sul piano pratico organizzativo dirigenziale, che le deriva dalla collocazione nel gradino più basso della gerarchia sociale. Il posto dei giovani tutti sta nella lotta anticapitalistica per il potere proletario. Quello delle ragazze in prima linea in questa lotta. E tutti, non perché schifati o delusi da questa società, ma perché desiderosi e aspiranti a una società disinquinata, di liberi e eguali. Pertanto le ragazze più decise e combattive debbono costituire il cervello e il cuore pulsante nella promozione e costituzione degli strumenti organizzati di questa lotta: *comitati di lotta offensiva, fronte proletario, sindacato di classe, partito rivoluzionario*.

Lo sforzo principale va concentrato e profuso nella costruzione del *partito rivoluzionario*, senza esitazioni o scoraggiamenti per le difficoltà che insorgono in questa costruzione, perché in definitiva è il partito che decide della *sorte* di ogni lotta. Conseguentemente e conclusivamente articoliamo, per le ragazze, più impegnate e avanzate le seguenti indicazioni operative.

1°) Resistere in tutti i modi e con tutti i mezzi possibili alla *coazione* e alla *gratuitificazione* del lavoro; ponendo, a sbarramento difensivo generale contro questi due *meccanismi*, l'*iniziativa autonoma* di azione e il salario minimo garantito di £ 1.500.000 mensili intassabili per tutti i giovani in cerca di occupazione, semi-occupati, sottoremunerati e disoccupati.

2°) Rivoltarsi contro ogni forma di repressione antigiovanile, statale locale e familiare; predisponendo, ove necessario, adeguati strumenti di autodifesa; promuovendo la cooperazione tra giovani e tra i sessi; dando vita a iniziative collettive e a centri di socialità.

3°) Battersi con fermezza e in modo sempre più energico a difesa della propria dignità e autonomia contro la *crociata anti-femminile di Stato*, il commercio sessuale di carne umana, le nuove forme di controllo e schedatura della gioventù, la violenza maschile individuale e di gruppo.

4°) L'orizzonte delle giovani è e deve essere l'unione dei lavoratori del mondo intero. Costituire il più vasto *fronte proletario* tra giovani locali e immigrati; respingendo il *razzismo*, il *patriottismo*, il *secessionismo*, il *localismo* e ogni posizione o ideologia tendenti alla conservazione della società capitalistica in putrefazione.

5°) Le giovani non debbono farsi attrarre dalla *carriera militare*, che non ha altra prospettiva davanti a sé all'infuori della distruzione e della morte; debbono costituire la *prima linea* della *guerra sociale* rivoluzionaria. Lotta senza tregua agli apparati militari, all'italo-imperialismo, a ogni imperialismo e nazionalismo reazionario; per la distruzione degli arsenali bellici e l'armamento del proletariato.

6°) Partecipare senza risparmio alla costruzione degli organismi proletari di massa e alla costruzione del *partito rivoluzionario*; intensificando il processo di politicizzazione marxista-leninista della gioventù; sviluppando i contatti e i legami tra tutte le ragazze e i ragazzi più attivi e avanzati.

Parte II

La «gratuitificazione» della donna

L'utilizzo a comando e a basso salario o senza salario della forza-lavoro, prassi imprenditoriale dilagante che noi chiamiamo gratuitificazione del lavoro, non esaurisce i suoi effetti predatori nei luoghi di lavoro investe in pieno la condizione femminile. Consideriamo, schematicamente, la portata di questi effetti partendo dalla sfera produttiva.

Tutti i metodi di sfruttamento capitalistico della manodopera convivono nell'epoca dello schiavismo tecnologico.

La *man bassa* sul lavoro da parte delle imprese ed in particolare da parte del reticolo delle piccole e medie imprese, raggiunge il culmine nei confronti del lavoro femminile-giovanile. Le cronache giudiziarie del 1996 hanno registrato situazioni disumane, abbruttenti. Ne citiamo alcune. In due località della provincia di Brindisi, a Oria e a Francavilla Fontana, 20 giovanissime operaie nel primo caso tagliavano e cucivano camicie per 400.000 lire al mese lavorando dieci ore al giorno in ambiente malsano; 22 ragazze nel secondo caso (tra cui 4 tra i 12-13 anni) eseguivano lo stesso lavoro per 14.000 lire al giorno lavorando in uno scantinato dalle 8 alle 22. In provincia di Lecce, a Lizzanello, 40 ragazze in gran parte minorenni stipate in due capannoni cucivano scarpe per 20.000 al giorno senza limiti di orario. Le stesse situazioni si ritrovano al Nord (Milano, Torino, altrove) a conferma che non si tratta di casi isolati ma delle *punte alte* dello sfruttamento selvaggio. Queste forme di supersfruttamento ricordano quelle dell'*accumulazione originaria* del capitale. Ed indicano quindi, di primo acchito, che lo *schiavismo tecnologico* forma di imperio contemporanea del capitale combina tutti i *metodi* di supersfruttamento della forza-lavoro.

La complicità della famiglia coi padroni rapaci.

In tutti questi casi i genitori delle lavoratrici minorenni hanno accettato o tollerato la *prassi* dei rispettivi *padroncini*; ritenendo che per le loro figlie fosse *meglio un lavoro che niente*; proprio quello che predica la Confindustria. Questa tacita collusione tra genitori e predatori segna l'abbruttimento della famiglia. Ed evidenza che l'istituzione famiglia partecipa all'opera di costringimento dei minori al lavoro gratuitificato. La realtà dell'utilizzo mondiale del lavoro minorile supera ogni immaginazione. Secondo i dati dell'*Organizzazione Internazionale del Lavoro* ben 250 milioni di ragazze-ragazzi sono addetti a lavori manuali nel mondo: 153 milioni (61%) in Asia; 80 milioni (32%) in Africa; 17 milioni (7%) in America Latina. In Africa la metà della forza-lavoro è costituita da ragazze/i tra i 10-14 anni. Fra i paesi dell'*Unione Europea* l'Italia è seconda solo al Portogallo nello sfruttamento minorile. La complicità della famiglia aiuta quindi la *prassi predatoria* imprenditoriale a spremere donne e minori.

La gratuitificazione soffoca la riproduzione della vita.

Passiamo alla *sfera riproduttiva*. Per *sfera riproduttiva* bisogna intendere ai fini del presente tema il *ciclo vitale* dell'individuo nei suoi aspetti personali e sociali.

Per chiarezza suddividiamo detta *sfera* in questi quattro aspetti:

a) ricostituzione fisica del soggetto; b) procreazione della prole; c) sostegno alla famiglia; d) vita di relazione; e) rapporti tra i sessi.

Ciò detto e inteso, precisiamo che è in questa *sfera* che la *gratuitificazione* del lavoro produce i suoi effetti più devastanti e soffocatori. Vediamola partitamente.

Scadimento dei mezzi di sussistenza.

Un primo effetto devastante, che investe in modo permanente la riproduzione fisica del soggetto, è il deterioramento continuo

dei *mezzi di sussistenza* sia sul piano della quantità che su quello della qualità.

La donna, giovane o adulta, si vede sempre più costretta a consumare merci più ristrette e più scadenti tanto sul piano alimentare quanto su quello dell'abbigliamento che su quello dell'alloggio e formativo. La massa dei *beni di consumo*, immediati e durevoli, si restringe e decade nel contenuto e nella qualità. La *gratuitificazione* importa quindi uno scadimento quantitativo e qualitativo di tutti i *mezzi di sussistenza* occorrenti alla riproduzione fisico-intellettuale della donna.

Rattrappimento procreativo.

Un effetto ancora più devastante e specifico si verifica nell'attività procreativa. Premesso che l'indice di natalità continua a decrescere e che negli anni '90 è crollato l'indice di abortività (la percentuale degli aborti è difatti scesa nel 1995 all'8,7 per mille rispetto al 15,3 del 1980; e la discesa riguarda anche gli aborti clandestini, passati da 100.000 a 50.000; ed investe tutte le regioni). Ciò premesso va sottolineato che la *gratuitificazione* del lavoro accelera ed estende la tendenza radicata nella flessibilità lavorativa ed esistenziale, a fare meno figli o a non farne del tutto. La coppia non può progettare figli perché deve mantenersi totalmente disponibile al lavoro e perché vive nella *precarietà strutturale*: nell'instabilità e incertezza di tutti i rapporti coniugali e familiari. L'attività procreativa diventa quindi sempre più un problema di Stato e di mercato: di politica demografica del potere e di commercializzazione dell'utero.

Sulla donna si scaricano i servizi pubblici abbandonati.

Un altro effetto specifico che deriva dalla *prassi gratuitificante*, nel sinistro modello sociale privatizzato atomizzato predatorio, e che comprime pesantemente la condizione femminile è il trasferimento sulla donna del peso dei *servizi pubblici* abbandonati e dell'assistenza agli anziani. Sulla lavoratrice, coniugata separata divorziata, si cumulano ai lavori domestici tradizionali e

moderni i servizi di supporto alla formazione della prole e quelli di cura e assistenza agli anziani sempre più respinti in famiglia dalle strutture pubbliche in smobilitazione. Se la riduzione della prole attenua il peso dell'attività di sostegno e formativa destinata ai figli, aumenta invece il peso della cura e dell'assistenza agli anziani.

Il *cappio* dei servizi si stringe sulla donna. Quindi la *gratuitificazione* tende a scaricare sulla donna i costi sociali e umani, della *privatizzazione* dei servizi e dell'invecchiamento della società.

L'imbestialimento della vita di relazione.

Un ulteriore disumanizzante effetto della *femminilizzazione-giovanilizzazione* gratuitificata del lavoro è l'imbestialimento della vita di relazione per adulte/i giovani e minori. L'imbestialimento deriva dalla disponibilità totale per il lavoro (e per lo studio) e dall'indisponibilità per le attività extra-lavorative, dalla crescente competizione interpersonale, dalla concentrazione dei mezzi e dei talenti nel tornaconto personale e negli affari. Esso permea la vita di relazione interpersonale. Il restringimento della famiglia in *nicchie* unipersonali (1) calca da parte sua questo *sprofondamento*. Ognuno posa la propria attenzione e sensibilità su ciò che contingentemente considera *utile* o *vantaggioso* e le aride relazioni interpersonali si incartapecoriscono e si giustappongono. Quindi questo ulteriore effetto disumanizzante provoca nuove depressioni e schizofrenie nella vita di relazione della donna.

La dilagante mercificazione del sesso.

L'ultimo effetto sconvolgente tra quelli presi in esame riguar-

(1) Gli ultimi dati Istat sulla famiglia, pubblicati il 12/2/1997, evidenziano questo restringimento nonché l'aumento delle famiglie *monoparentali* composte da un genitore e un figlio, costituite per l'85% da donne. Ecco in cifre come si articolano le 20.665.000 famiglie: 1) 9.919.200 (48%) con più figli; 2) 4.369.000 (21,1%) di *single*; 3) 4.299.000 (21%) di coppie senza figli; 4) 1.776.000 (5,8%) di un genitore e un figlio; 5) 227.000 (1,6%) di unioni libere.

da il rapporto tra i sessi. Il depredamento, ad opera di piccoli medi o grossi imprenditori e del sottobosco di affaristi che vi orbita intorno, delle energie delle donne e dei minori non esaurisce le sue conseguenze deleterie al livello di portafoglio, cioè soltanto all'irrisorietà o alla rapina totale del salario. Incide profondamente sulla personalità umana dei soggetti depredati, nel senso che la *prassi predatoria* ne svaluta la figura e trasforma i relativi soggetti in corpi merce a disposizione di qualsiasi offerente. La *gratuitificazione* della donna, adulta giovane minorenne, sconvolge completamente i rapporti tra i sessi in quanto, se finora (ossia dagli anni ottanta) questi rapporti si sono basati sulla *logica di competizione* e di *sopraffazione*, cioè sul contrasto impari tra uomo e donna, d'ora in avanti essi vengono retti dall'impulso all'*arraffamento* e al *ricatto*. I sessi vanno quindi verso la massima reciproca negazione e sprofondano, per quanto riguarda il loro soddisfacimento, nella crescente surrogazione mercantile. Di conseguenza prostituzione e *sucedanei* divengono la *forma generale* dell'attività sessuale e la tratta di giovani e ragazze o ragazzi un complemento necessario.

Linee per l'azione

Dall'esame degli effetti devastanti e compressivi della *prassi predatoria* imprenditoriale, che abbiamo svolto sin qua, emerge con chiarezza che la *gratuitificazione* della donna non è un semplice attacco *settoriale* al proletariato o alla sua componente femminile ma la manovra *centrale* del blocco di potere tesa a consolidare il *modello sanguinario* di società di fine e inizio secolo. In altri termini la *gratuitificazione* della donna compendia i nodi dei rapporti di classe e di potere nella presente fase storica ed investe di conseguenza tattica e strategia. Quindi nessuna linea di azione, che voglia dare una risposta a uno qualsiasi dei problemi posti dalla *gratuitificazione*, può essere separata dalla strategia rivoluzionaria. Battersi contro la *gratuitificazione* della donna è battersi per la emancipazione della donna, battersi per il potere proletario.

Con questa premessa articoliamo le seguenti indicazioni operative.

1°) Le giovani e le donne debbono stare in prima linea, mobili-

tarsi e battersi a difesa della propria dignità e autonomia contro ogni manovra e/o misura anti-femminile messa in atto dal potere e dal governo.

2°) Le giovani di ogni settore o categoria e le donne di ogni ramo professionale debbono proteggere la propria esistenza di forza-lavoro salariata esigendo che nessuna forma di salario o di retribuzione sia inferiore al livello del *salario minimo garantito* di £ 1.500.000 mensili intassabili. Rivendicare il salario minimo garantito per tutta la forza-lavoro in disponibilità, sottoccupata o disoccupata.

3°) Le giovani e le donne debbono battersi inoltre contro ogni discriminazione salariale e normativa sulla base del principio *a uguale lavoro uguale salario*.

4°) Per la piena e incondizionata *autodeterminazione* della donna e per l'aborto libero e gratuito in materia di maternità. Respingere le mene anti-abortiste del sedicente *movimento per la vita* e del parallelo movimento chiesaiuolo inneggiante al cosiddetto *statuto dell'embrione*.

5°) Respingere inoltre le pretese dell'accozzaglia clericofascista-massone-laica di impiegare le proletarie a fare figli per le coppie benestanti senza prole; o di relegarle a casa in compiti riproduttivi di Stato o di supplenti nei servizi tagliati o negati.

6°) Contro la riapertura della «*case chiuse*» e gli «*eros center*» proposti in alternativa. Le donne debbono essere libere di decidere con chi stare e come stare. Prostituzione e sesso mercato sono l'affare più prosperoso di questa fine secolo. Non possiamo disfarci di questa *piaga* e del suo lezzo se non dopo avere rovesciato il potere borghese.

7°) No al sesso surrogato e al sesso virtuale. Per la riappropriazione dei sessi; per la libera attività sessuale tra uomini e donne, basata sul reciproco rispetto e sulla parità effettiva; raggiungibile nell'immediato solo all'interno del movimento rivoluzionario e, in prospettiva, nella società senza classi.

8°) Le giovani e le donne più combattive debbono porsi sul terreno della *lotta offensiva*, fuori dall'interclassismo e dal democraticismo; partecipando alla lotta rivoluzionaria e alla costruzione del partito.